

esercitare la sua straordinaria carica di testimonianza spirituale, della cui avvertita e consapevole risonanza è testimone la folta tradizione manoscritta.

### Torturati?

#### Certamente, ma solo in superficie

Quando l'opera del Wadding nel suo «salto di qualità» sia stata significativa e apprezzata, soprattutto all'interno dell'Ordine francescano, sono testimoni le riproduzioni a stampa che si succedevano serrate in breve giro di tempo: Napoli 1635, Lione 1637, Parigi 1641, Lione 1653, ecc.

Ho sottomano l'edizione del 1637, formato tascabile. Sul frontespizio si legge: «Ad commodiorem usum singulorum fratrum minorum». La funzionalità a un «più comodo utilizzo» da parte dei frati aveva suggerito di omettere i commenti del Wadding, come era già avvenuto per l'edizione in 32mo, stampata a Napoli nel 1635. E continuiamo con queste che per il lettore intelligente risulteranno ben più che semplici curiosità. Leggo nella prefazione all'edizione di Vercelli 1731: «Sentivami accrescere



un cotal rincrescimento al cuore, che questi Opuscoli non ve n'abbiano molte copie in ogni convento; che una non se ne rinvenga per ciascuna cella; che non siano quel libro che tutti i Religiosi Minori portino, a dir di lui, come Mosè del precetto d'amar Dio, legato alle mani per modo di bracciale, e sempre tengano presente agli occhi per leggervi, e meditarvi ne' chiostrì e fuori». Fallimento dello scopo a cui miravano le edizioni tascabili, o enfasi retorica? Lasciamo aperto il problema. Ma sottolineiamo come, nelle enunciazioni teoriche e nella prassi delle edizioni tascabili, gli Opuscoli sono ormai divenuti il codice di riferimento del frate minore.

Il secolo XIX segna un risveglio di interesse del mondo della cultura nei confronti della figura di Francesco d'Assisi e dei suoi scritti. Se volessimo stabilire una data di riferimento, potremmo assumere quella di pubblicazione dell'opera di Johann Joseph von Görres: **San Francesco d'Assisi, un trovatore** (1826). Il tormentato itinerario spirituale e culturale dell'autore e il fascino incisivo e profondo della sua

## Bibliografia spulciata

di MARIANO D'ALATRI

**Molto numerose sono le traduzioni e le edizioni italiane degli scritti di san Francesco: questo vuol dire che c'è pure chi compra e legge**

Mariano d'Alatri, Cappuccino della Provincia romana, lavora nell'Istituto Storico dei Cappuccini: tra le sue numerosissime pubblicazioni, ricordiamo qui solo i tre volumi su **Santi e santità nell'Ordine Cappuccino**, Postulazione Generale dei Cappuccini, Roma 1980-1982.



Più volte Francesco, nei suoi scritti, promette un'ampia benedizione di Dio e sua a chi si sarà adoperato per farli conoscere. Lasciando da parte ogni considerazione circa la consapevolezza che il Santo aveva della propria missione riguardo a tutti gli uomini, c'è da credere che non pochi

editori, traduttori ed autori, siano stati spinti a farsene divulgatori precisamente da detta promessa. Essi sono tanti, si direbbe persino troppi, perché, anche a tener conto delle sole pubblicazioni in lingua italiana — tra edizioni e ristampe — il numero è davvero grande.

### Edizioni italiane

Sfogliando il prezioso repertorio dal titolo **Bibliographia franciscana**, pubblicato dall'Istituto Storico dei Cappuccini e in cui viene recensito tutto ciò che di valido sul piano mondiale si scrive su Francesco e francescanesimo, ho notato che, tra il 1967 e il 1984, vennero alla luce 22 edizioni degli stessi Scritti, alle quali vanno aggiunte almeno una decina di ristampe. Spesso si è trattato di edizioni a tiratura molto alta, con decine di migliaia di copie. Orbene, se si stampa e si ristampa, vuol dire che vi è pure chi compra e legge, e sono certo che gli scritti di san Francesco non si acquistano per porli a far bella mostra di sé come soprammobile, o in uno scaffale, cosa che non di rado capita per l'ultimo best seller.

Mi sia consentito di accennare almeno ad alcune di dette traduzioni. La serie si apre con quella apparsa per la prima volta nel 1921, sotto il nome di Vittorino Facchinetti e ristampata in sesta edizione nel 1967. Per la verità, la traduzione fu opera dell'allora giovanissima Fausta Casolini, che così inaugurò nell'anonimato la sua lunghissima e feconda opera di divulgazione della cultura francescana. La traduzione meritatamente seguita ad essere ristampata, anche perché fu la prima in lingua italiana, dopo l'edizione critica degli scritti di san Francesco curata da Leonardo Lemmens nel 1904.

A voler dare una scheda bibliografica completa delle singole pubblicazioni, occorrerebbero più pagine: basti segnalare il nome del traduttore e dell'editore, con l'aggiunta

opera di studioso e di scrittore spiegano il senso del recupero dell'Assisi al mondo della cultura. Al suo ingresso nei laboratori tormentanti della critica storica mancano ancora alcuni decenni, che ne preparano una più vasta e appassionata conoscenza anche attraverso il moltiplicarsi delle traduzioni degli Opuscoli nelle varie lingue.

Toccherà al Sabatier, nell'ultimo decennio del secolo, proporre quasi drammaticamente (almeno per gli echi che ebbe) il problema storico-critico della figura e dell'opera di Francesco d'Assisi, dando l'avvio alla cosiddetta «questione francescana». Gli scritti del Santo cominceranno allora a diventare oggetto di ricerca filologica, per stabilirne l'autenticità e fissarne l'edizione critica. Un lavoro che, nonostante la recente edizione di Kajetan Esser, non si può dire ancora concluso.

Ma intanto un altro ne è iniziato: quello dell'analisi secondo le nuove, sempre discusse e rinnovantisi metodologie della critica storica e della linguistica. Analisi orizzontali e trasversali, sincroniche e diacroniche, quantitative,

strutturali, semiologiche, letture antropologiche, sociologiche, psicologiche, spiritualistiche, ecc. Gli Scritti sono oggi veramente tormentati e non è detto

che da tale tormento scaturisca il gemito profondo, a volte straziante e sempre tanto appassionante, che percorre gli Scritti di Francesco.



San Francesco scrive la regola (Codice di Bonaventura)

del luogo e dell'anno di stampa. In ordine di tempo, essi sono: Mario Niccoli, Tumminelli, Roma 1967; Fausta Casolini, Canesi, Roma 1968; Giacomo Sabatelli, Porziuncola, Assisi 1971 e 1975; Henry Furst, Longanesi, Milano 1972; Francesco Mattesini, in *Fonti Francescane*, Editrici Francescane, Assisi - Padova 1976 - 1982 (9 ristampe); Luciano Canonici, Porziuncola, Assisi 1979 e 1982; Kajetan Esser, Messaggero, Padova 1982; Clara Gennaro, Queriniana, Brescia 1982; Mariano d'Alatri, Paoline, Roma 1982; Vergilio Gamboso, Messaggero, Padova 1983; Giorgio Petrocchi, Rusconi, Milano 1983; Giorgio Racca, Porziuncola, Assisi 1984.

Come si vede, volgarizzatori degli Scritti sono uomini e donne, religiosi e laici: Francesco appartiene a tutti e, ancor dopo otto secoli, continua a svolgere la sua missione universale.

#### Caratteristiche

Dopo questa rapida carrellata, con cui si è voluto suggerire ciò che offre il «mercato» e, anche, dove eventualmente rivolgersi per l'acquisto, credo opportuno accennare a qualche peculiarità di dette edizioni.

È persino superfluo ricordare che una traduzione è valida nella misura della sua fedeltà all'originale. Un postulato fondamentale, questo, a cui si sono fedelmente attenuti i traduttori su menzionati, ad eccezione del Racca, il quale non ha temuto di correre il rischio di scandalizzare per la «libertà con cui sono tradotte alcune pagine, della scelta degli Scritti, dell'ordine con cui sono proposti e di alcune altre cose». Ma è un'eccezione, a proposito della quale un recensore non ha mancato di far notare che «una traduzione più aderente al dettato latino avrebbe aiutato il lettore a meglio percepire il modo e l'intensità con cui le realtà significate dalle parole furono da Francesco sentite e vissute». Sì, l'interprete deve tradurre, non tradire, e neppure sostituirsi all'autore, che, nel

nostro caso, è Francesco d'Assisi.

Traduzioni fedeli le altre, anche se di diverso valore letterario. Tra le migliori va certamente annoverata quella di Mario Niccoli. Il modo poi di presentarle è pressoché identico: una introduzione generale, introduzioni particolari per Scritti singoli oppure raggruppati, note esplicative più o meno ampie a piè di pagina. Si discosta un tantino da questo schema Clara Gennaro, che al testo degli Scritti premette una brillante presentazione di Francesco e del francescanesimo, felicemente inquadrati nella cornice storica del Duecento italiano ed europeo.

Francesco fu un grande ispiratore dell'arte, che perciò è benvenuta anche nella edizione dei suoi Scritti. È merito dell'editore romano Canesi aver presentato, in un monumentale volume in-folio grande, quasi a commento visivo degli scritti del Santo, la splendida biografia miniata del Codice Corsiniano 55.K.2, in cui viene illustrata la conformità della vita di Francesco stigmatizzato con Cristo crocifisso. Anche l'elegante edizione curata da Mariano d'Alatri è arricchita da una «vita di san Francesco in immagini», consistente in 24 tavole a colori, incise a bulino su rame da Gillis van Schoor e acquarellate a mano, stampate per la prima volta in Anversa nel 1631.

Ovviamente gli Scritti sono stati letti e utilizzati dai biografi di Francesco, che, a cominciare soprattutto dal Sabatier, hanno prestato ad essi un'attenzione sempre maggiore. Ciò ha loro consentito di liberare la vita del Santo dalle incrostazioni aneddotiche e di mettere in luce ciò che in essa storicamente e umanamente è più significativo e valido. Colui che più si è spinto su questa via è certamente il compianto Raoul Manselli, che, con il suo *San Francesco d'Assisi*, Bulzoni, Roma 1984 ci ha dato la migliore biografia del Poverello d'Assisi.